

**IL GRANDE CALCIO ITALIANO INIZIA DA QUI.****CORRIERE DELLA SERA / ECONOMIA**Scopri i buoni motivi per passare a **XPay****XPay** CartaSi

L'INCHIESTA



1



## Gli ultimi tre terremoti sono già costati 39 miliardi

Dal 2009 ad oggi i governi hanno stanziato quasi 39 miliardi per la ricostruzione. Dal dopoguerra ad oggi sono stati spesi 245 miliardi di euro



di Enrico Marro



Forse ce lo ricordiamo solo in occasione dei grandi terremoti, ma l'Italia è un Paese fortemente sismico. Negli ultimi dodici mesi l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato 74.200 scosse, una media di 203 al giorno. Dal 2000 ci sono stati 39 terremoti di magnitudo superiore a 5. Dal 2009 a oggi i governi hanno stanziato quasi 39 miliardi per ricostruire i territori devastati dagli ultimi tre grandi terremoti: 17,4 miliardi per L'Aquila nel 2009; 8,1 per l'Emilia nel 2012 e 13,1 per il Centro-Italia, un anno fa. Il 3% delle risorse è andato per i soccorsi, il 4% ai comuni colpiti; l'8% alle attività produttive e l'85% è destinato alla ricostruzione. Basteranno 39 miliardi? Sulla base dei precedenti si dovrebbe concludere di no.

**DriveNow**

Goditi l'estate con BMW e MINI. Be cool, be DriveNow.

ISCRIVITI ORA

Iscriviti ora  
**9,98€**  
(invece di 29€)  
paghi solo da  
31 Ct./min!**CORRIERE DELLA SERA**

LA MINACCIA TERRORISTICA

**Annulato a Rotterdam show degli Allah-Las: trovato van con bombole di gas | [Video](#)**

di Diana Cavalcoli



LA TESTIMONIANZA

**L'infermiera che ha soccorso Luca Russo a Barcellona: «Ha chiuso gli occhi sereno»**

Se infatti si considerano tutti i terremoti degli ultimi 70 anni, il conto per lo Stato è salatissimo. «Dal Dopoguerra a oggi sono stati spesi 245 miliardi di euro», ha detto il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, lanciando un appello a puntare finalmente sulla prevenzione, sfruttando il superbonus sulle ristrutturazioni antisismiche che può arrivare fino all'85% della spesa. Altrimenti, come prova da ultimo il sisma a Casamicciola, bastano scosse medio-piccole a provocare vittime e danni ingenti.

A fare il punto sui terremoti del Dopoguerra è un dossier dell'«Ufficio di valutazione impatto» del Senato, struttura di recente costituzione, voluta e guidata dal presidente Pietro Grasso, che ha il compito di analizzare i costi-benefici delle politiche pubbliche. Emergono due costanti nel dossier terremoti: 1) la bassa qualità delle costruzioni, che vengono giù anche quando le scosse, come è successo il più delle volte, non sono irresistibili; 2) i costi della ricostruzione, altissimi e crescenti rispetto alle stime iniziali. Colpa di ritardi, sprechi di ogni tipo, infiltrazioni della criminalità. Considerando i grandi eventi sismici, solo in Friuli la ricostruzione può essere ricordata come un successo: «Fu ultimata in poco più di 15 anni, lasciando poco spazio alla speculazione». Ma vediamo più da vicino.

Scossa di magnitudo 5,7. Quattro morti, 140 feriti, 5 mila senzatetto, per i quali il governo di allora, alle prese con le macerie della guerra, chiese l'aiuto agli alleati per le tende da campo. Il primo stanziamento fu di un miliardo e mezzo di lire. Ovviamente destinato a salire. Il Genio civile subito disse che le stime iniziali dei senzatetto dovevano essere riviste al rialzo, a causa delle grandi piogge. Dopo 10 anni la ricostruzione non era ancora terminata.

Epicentro tra Montecalvo e Savignano di Puglia. Tre forti scosse, la massima di magnitudo 6,3. Avellino e Benevento le province più colpite. I morti furono 17, 16 mila i senzatetto, alloggiati provvisoriamente in baraccopoli. La macchina dei soccorsi si mosse in ritardo. Lo ammise anche l'allora ministro degli Interni, Paolo Emilio Taviani, parlando di «inefficace, se non inesistente, coordinamento dell'emergenza». Un fatto che si ripeterà nella stessa area nel 1980. Lo stanziamento iniziale fu di 50 miliardi di lire. Ma dopo 15 anni, 7 case su 10 di non erano ricostruite, molte famiglie vivevano nelle baracche, molte erano emigrate al Nord.

Molto estesa la zona colpita dalle scosse (fino a 6,3 gradi). Morirono in 296, oltre 600 i feriti e 100 mila i senzatetto. Le case, costruite male e con materiali poveri, si sbriciolarono. Anche qui i soccorsi arrivarono tardi. Giunsero prima il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, e quello del Consiglio, Aldo Moro. La popolazione inscenò proteste. Il governo ne favorì l'emigrazione, distribuendo 40 mila biglietti di sola andata (Australia e Americhe, le mete più gettonate). La ricostruzione «fu molto lunga e problematica, nonostante gli ingenti stanziamenti». E pensare che il governo Moro mise un'addizionale sulla benzina di 10 lire al litro, che ancora oggi paghiamo e che, secondo la Cgia di Mestre, ha fruttato finora 8,6 miliardi di euro, quasi 4 volte il costo del terremoto del Belice come calcolato dal [Consiglio nazionale degli ingegneri](#). Ancora nel 2016, 48 anni dopo, una commissione parlamentare ha visitato il Belice per «analizzare le problematiche della ricostruzione».

**IL DOSSIER DEL SENATO****Gli ultimi tre terremoti sono già costati 39 miliardi: la storia di 70 anni di sprechi***di Enrico Marro***IL CASO SPESI 1,5 MILIONI DI EURO****La scuola elementare inagibile a undici mesi dai lavori antisismici***di Fulvio Fiano***IL COLLOQUIO CONPIROZZI****«Io, sindaco di Amatrice, non entro in zona rossa»***di Giusi Fasano, nostra inviata*

La prima grande strage: 965 i morti, 2.400 i feriti, 189 mila i senzatetto, 137 i comuni colpiti. Per i soccorsi fu impiegato massicciamente l'esercito. L'altra carta vincente fu la nomina di un commissario straordinario, Giuseppe Zamberletti, oggi considerato il padre della Protezione civile. Fu lui che, tra l'altro, requisì alberghi e appartamenti sulla costa adriatica. Si puntò su un modello di ricostruzione del tipo «com'era e dov'era». Fondamentale il coinvolgimento dei sindaci. «La popolazione reagì in maniera molto attiva». La ricostruzione, secondo il Consiglio degli ingegneri, è costata 4,7 miliardi di euro. Ma, per la prima volta, funzionò.

Cinque morti, centinaia di feriti, 5 mila edifici danneggiati, 8 mila senzatetto. Quasi tutti i comuni colpiti erano nella provincia di Perugia. Danni gravi anche al patrimonio storico-artistico. Si fece tesoro dell'esperienza maturata in Friuli, ma non mancarono «errori», spiegano i tecnici. Lo si vide in occasione dei terremoti del 1997 e 1998, allorché numerose case e persino interi borghi ristrutturati nel 1979 cedettero sotto il peso eccessivo di coperture e cordoli in cemento armato sovrapposti a muri di «pietrame non consolidato».

La seconda grande strage. «Disastro di dimensioni enormi». La magnitudo più alta raggiunta nel Dopoguerra: 6,8. I morti furono 2.735, 9 mila i feriti e 400 mila i senzatetto. Colpiti 542 comuni in Campania, 131 in Basilicata e 14 in Puglia. Nonostante l'impiego di 50 mila militari, i soccorsi non funzionarono, come denunciò il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, in un drammatico discorso alla tv. Tornò in campo Zamberletti. «Lo stato spese 57 mila miliardi di lire per la ricostruzione» con pessimi risultati. «L'elenco dei comuni destinatari degli interventi si allungò a dismisura e ci furono infiltrazioni camorristiche». Nel 2010 c'erano ancora lavori in corso e furono stanziati altri 600 milioni di euro.

Una sequenza di scosse di media entità nelle province di Perugia e Macerata. Ad Assisi crollarono due volte della basilica di San Francesco, causando 4 morti. In totale persero la vita in 11. Il governo «introdusse una significativa novità nei criteri per la concessione dei contributi economici finalizzati alla ricostruzione: rapportati non più al danno, ma ai costi dei rifacimenti eseguiti nel rispetto delle prescrizioni antisismiche. Oggi si può dire — afferma il dossier del Senato — che la ricostruzione, che richiese una spesa di circa 10 mila miliardi di lire, sia riuscita con buoni risultati». Quasi tutti sono rientrati nelle proprie case recuperate.

Colpite zone fino a quel momento considerate a basso rischio. «Benché le scosse fossero di energia non elevata», una di esse fece crollare una scuola a San Giuliano di Puglia, uccidendo 27 bambini e la loro maestra. Due morti si registrarono altrove. I feriti furono 173 e gli sfollati 10 mila. «Nelle inchieste e nei procedimenti giudiziari sulle cause del crollo della scuola emersero problemi di qualità delle costruzioni». Per la ricostruzione furono stanziati più di 3 miliardi di euro. I lavori sono stati segnati da gravi ritardi.

Il centro storico distrutto. Come il paesino di Onna. I morti, in tutto, furono 309, oltre 1.600 i feriti e quasi 70 mila i senzatetto. La gestione dell'emergenza fu affidata al capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Si puntò sulle casette provvisorie, in attesa di ricostruire come all'origine. Ma il primo

problema, come nel terremoto di un anno fa ad Amatrice, fu la «rimozione e lo smaltimento delle macerie», a causa di vincoli di legge e della mancanza di depositi di stoccaggio. Furono stanziati 10,5 miliardi di euro, cifra salita poi complessivamente a 17,4 miliardi. «Gli sfollati, a distanza di 5 anni, si erano ridotti a circa 4.600, di cui la maggior parte in autonoma sistemazione». Ma la ricostruzione dei centri abitati è ancora lontana dall'essere completata.

Modena e Ferrara le province più colpite: 27 morti, centinaia di feriti, 14 mila edifici inagibili, 15 mila sfollati. Le previsioni di spesa per la ricostruzione «parlavano nel 2014 di oltre 13 miliardi di euro», a fronte dei quali erano stati stanziati 8 miliardi. Avendo colpito una delle aree più produttive d'Italia (contribuisce per il 2% al Pil nazionale) il sisma si calcola che abbia causato perdite «per mancata ricchezza prodotta pari a 3,1 miliardi di euro». Ma è proprio il tessuto produttivo che si è rimboccato per primo le maniche dando una spinta decisiva alla ricostruzione.


Una scossa di magnitudo Richter 6 nel cuore della notte, alle 3.36, e poi una di magnitudo 5,4 poco dopo, alle 4.33, hanno distrutto un anno fa Accumoli, Amatrice, Arquata e Pescara del Tronto, Norcia. Da quel momento il Centro non ha smesso di tremare, con un picco di magnitudo 6,5 alle 7.40 del 30 ottobre. I morti sono stati quasi 300 e decine di migliaia gli sfollati. La Protezione civile ha stimato danni per 23,5 miliardi. Finora il governo ha stanziato 13,1 miliardi, di cui 10 da spendere nei prossimi 30 anni. Due miliardi e mezzo sono destinati al sostegno alle attività produttive, una quota più alta rispetto ai precedenti terremoti. Il bacino dei comuni colpiti si è progressivamente allargato a 140. La ricostruzione procede tra mille difficoltà. Ci sono ancora macerie da rimuovere, la consegna delle casette provvisorie è in forte ritardo. Ci si deve districare in una giungla di leggi e di ben 61 ordinanze: 26 della Protezione civile e 35 del commissario straordinario. In attesa che arrivi il successore di Vasco Errani.

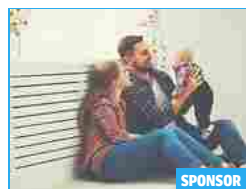
23 agosto 2017 (modifica il 23 agosto 2017 | 23:08)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK](#)

 Mi piace 2,4 mln

#### TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da 



SPONSOR

**Stanco del tuo mutuo? Trasferiscilo da noi: TAN fisso...**

[\(UBI BANCA\)](#)



SPONSOR

**L'energia di casa tua. Vuoi sapere come usarla...**

[\(ENIGASELUCE.COM\)](#)



CONTO ZERO SPES

**Cerchi una banca solida per i tuoi investimenti?...**

[\(BINCK ITALIA\)](#)

